

QUAESTIONES VEL GLOSAE IN EVANGELIO NOMINE
(CLH 63 - *Wendepunkte* 14 I) et
QUESTIONES EVANGELII (CLH 64 - *Wendepunkte* 14 II)

All'interno del *codex unicus* Angers, Médiathèque Toussaint 55 (48), risalente all'ultimo terzo del IX secolo, sono conservate due brevi compilazioni di carattere esegetico, con la finalità di introdurre allo studio dei Vangeli¹.

Ai ff. 11r-12v si trovano le *Quaestiones vel glosae in evangelio nomine*, mentre il secondo testo, le *Questiones evangelii*, impegna i ff. 12v-13v.

Entrambe le opere sono state editate da Robert Edwin McNally nel 1973². In precedenza, Bernhard Bischoff ne riportò le caratteristiche principali all'interno dei *Wendepunkte*³, includendole fra gli scritti esegetici che rivelano una matrice o un'influenza ibernica. Lo stesso McNally – pur dichiarando di non riscontrare prove di un'origine irlandese del manoscritto o del suo antigrafo – ha confermato l'ipotesi di Bischoff, individuando nello stile, nel contenuto e nei riferimenti ad altri testi di derivazione insulare un legame con l'esegesi irlandese.

Il codice di Angers contiene altri scritti esegetici: un estratto dal commento di Girolamo al Vangelo secondo Matteo (ff. 13v-15r)⁴; il prologo monarchiano a Matteo (ff. 15v-16r)⁵; e l'*Interpretatio Evangeliorum* attribuita a Epifanio Latino mutila dell'ultima parte (ff. 17v-137v) preceduta da una capitolazione in 63 rubriche (ff. 16r-17r)⁶.

Entrambe le compilazioni – le *Quaestiones vel glosae* e le *Quaestiones evangelii* – hanno un'impronta spiccatamente didattica, e secondo l'editore si configurano come appunti o annotazioni trascritti da un maestro o da uno

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO: BCLL 1264-5; Bischoff, *Wendepunkte* 1954, pp. 238-40; Bischoff, *Wendepunkte* 1966, pp. 242-4; Bischoff, *Turning-Points*, pp. 111-2; CLH 63 e 64; CPL 1129a-b; Frede, *Kirchenschriftsteller*, p. 157; Gorman, *Myth*, p. 67; Kelly, *Catalogue II*, p. 401, nn. 57-8; McNamara, *Irish Church*, pp. 222-3; Stegmüller 8410,1-2.

1. *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France*, vol. 31, pp. 206-7.

2. *Quaestiones uel Glosae in euangelio nomine, Quaestiones evangelii*, ed. R. E. McNally, Turnhout 1973 (CCSL 108B), pp. 133-49 e pp. 150-1.

3. Bischoff, *Wendepunkte* 1966, n. 14I, 14II.


4. *Commentariorum in Mattheum libri IV*, ed. D. Hurst - M. Adriaen, Turnhout 1969 (CCSL 77).

5. D. de Bruyne, *Prefaces to the Latin Bible*, Turnout 2015 (*Studia Traditionis Theologiae*, 19) [rist. di *Préfaces de la Bible Latine*, Namur 1920], pp. 153-208.

6. Cfr. CPL 914; *expl*: «quasi numquam ita fuissent!». In merito all'*Interpretatio Evangeliorum* si veda l'articolo di L. J. Dorfbauer, *Die Interpretatio evangeliorum des "Epiphanius latinus" (CPL 914) und ihr Verhältnis zum Evangelienkommentar Fortunatians von Aquileia*, «Revue d'études augustinienes et patristiques» 61 (2015), pp. 70-110.

La trasmissione dei testi latini del Medioevo / Mediaeval Latin Texts and Their Transmission. Te.Tra. 9. Esegesi ibernica. A cura di L. Castaldi, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2024, pp. 185-8.

ISBN 978-88-9290-305-0 e-ISBN 978-88-9290-306-7 © 2024 The Publisher and the Authors

DOI 10.36167/MMI28PDF  CC BY-NC-ND 4.0

studente per approfondire alcuni passaggi biblici relativi ai Vangeli e agli evangelisti, facendo ampio e sistematico riferimento alle fonti patristiche, specialmente Girolamo, Agostino, Gregorio Magno e Isidoro. Tale utilizzo, secondo l'editore, rende i due testi più vicini a una raccolta di *florilegia* patristici più che a dei veri e propri commentari, e ciò è visibile anche nei frequenti riferimenti espliciti agli autori citati (ad esempio *Sanctus Hieronimus dicit; Sic enim ipse beatus Augustinus ait*), e nella dichiarazione iniziale delle *Quaestiones vel glosae* per cui l'opera si sviluppa *iuxta morem magistrorum*, a ribadire l'osservanza dello scriba alla *lectio* dei Padri della Chiesa. La struttura delle due compilazioni, come spesso si rileva nei testi iberolatini, risulta disarmonica e stilisticamente poco curata; il susseguirsi delle interpretazioni non segue una logica predeterminata e i vari passaggi risultano slegati tra loro, configurandosi come una raccolta eterogenea di commenti, definizioni e *sententiae*. Le *quaestiones* prese in esame, quando non vi sono citazioni *ad verbum* di Padri della Chiesa, sono trattate in maniera concisa e a tratti ripetitiva riflettendo la necessità di un approccio graduale allo studio delle Scritture.

In entrambi i testi si individua un interesse per l'interpretazione simbolica dei numeri. In particolare, all'interno delle *Quaestiones vel glosae in evangelio nomine* (il primo e più esteso, suddiviso da McNally in 65 paragrafi) l'esegesi del numero quattro si riscontra ripetutamente, in relazione a diversi elementi biblici, quali ad esempio le quattro virtù cardinali, i quattro elementi, le quattro lettere che compongono il nome *Adam*, i quattro fiumi del paradiso. In relazione a questi passaggi, McNally evidenzia correttamente una connessione con l'*Expositio quattuor Evangeliorum* pseudogeronimiana (CLH 65), la quale focalizza spesso l'attenzione sull'interpretazione del numero quattro, specialmente all'interno del Prologo. Assieme all'*Expositio*, l'editore individua altri due testi di influenza iberica quali fonti per le *Quaestiones vel glosae*: un commento alle Epistole Cattoliche (CLH 94) conservato all'interno del codice Karlsruhe, Badische Landesbibliothek, Aug. Perg. CCXXXIII (ff. 1r-40v) e il pseudoisidoriano *Liber de Numeris* (CLH 577)⁷. Tali rapporti risultano tuttavia discontinui rispetto al sistematico utilizzo dei testi patristici, che si confermano essere la fonte privilegiata dalla quale attinse il compilatore.

Oltre all'interesse riguardo i numeri, le *Quaestiones vel glosae* forniscono un'introduzione ai singoli Vangeli e ripetuti approfondimenti sugli evan-

7. Per queste tre opere ora citate si vedano i relativi saggi in questo volume.

gelisti e le rispettive simbologie, in relazione alla *visio Ezechielis* e alla profezia dell'Apocalisse; ai paragrafi 34-40 si può osservare la struttura a domanda e risposta tipica dell'esegesi ibernica (ed. McNally, parr. 35-36: «Vbi scripsit? In Iudea, qui(a) et ipse Iudeus Iudeis praedicaverit. Qua lingua scripsit? Ebreia»), così come, lungo tutta l'opera, la resa di alcuni termini nelle *tres linguae sacrae* – ebraico, greco e latino – anch'essa ritenuta un 'sintomo irlandese'⁸ (ad esempio ed. McNally, parr. 58-59, ll. 483-4: «Iesus in Hebreo, Sothyr in Greco, Salvator in Latino. Christus in Greco, Messias in Hebreo, Vnctus in Latino»).

Al paragrafo 43 il compilatore inizia una lunga dissertazione riguardante vari aspetti interpretativi del Nuovo Testamento, a partire da un elenco di autori di trattati sui Vangeli (in parte ripreso dal Prologo del Commento a Matteo geronimiano) tra i quali spicca il riferimento a un *novellum auctorem in Marcum nomine Comiano* (par. 43, l. 310). La citazione di un nome tipicamente irlandese conforta sul legame dell'opera con l'ambiente culturale ibernico e, secondo Bischoff – che per primo avanzò questa ipotesi – l'indizio aiuterebbe a identificare *Comianus-Cummeanus-Cuimíne* con l'autore di una fortunata *Expositio Evangelii secundum Marcum* pseudogeronimiana (CLH 83 et 344 et 559)⁹.

Un ulteriore motivo di interesse verso le *Quaestiones vel glosae in evangelio nomine* è dato dalla presenza, al paragrafo 53, di un estratto del commentario ai Vangeli di Fortunaziano di Aquileia che, fino a pochi anni fa, si riteneva perduto, se non per brevi frammenti ed *excerpta*¹⁰.

Passando alle *Quaestiones evangelii*, il secondo e più breve dei due testi, oltre ai riferimenti patristici, specialmente alle *Etymologiae* isidoriane, si può notare anche in questo caso una citazione ripresa dal commento a Marco del sopracitato *Cummeanus*:

Quaestiones evangelii, ed. McNally, par. 3, ll. 10-13: «Quibus modis contextuntur sancta evangelia? Id est, quattuor, praeceptio, mandata, testimonia, exempla. In praeceptis, iustitia. In mandatis, caritas. In testimonia, fides. In exemplis, perfectio».

8. In relazione agli *Irische Symptome* identificati da Bernhard Bischoff, cfr. Bischoff, *Wendepunkte* 1966, pp. 217-21.

9. Cfr. il saggio CLH 83 in questo volume. L'edizione di riferimento è: *Expositio evangelii secundum Marcum*, ed. M. Cahill, Turnhout 1997 (CCSL 82, Scriptores Celtigenae 2).

10. Nel 2012 Lukas J. Dorfbauer ha scoperto l'unico manoscritto che ad oggi contiene il testo completo del commentario, ovvero Köln, Erzbischöfliche Diözesan- und Dombibliothek 17 (Darmst. 2017), curandone poi l'edizione (*Fortunatianus Aquileiensis, Commentarii in Evangelia*, ed. L. J. Dorfbauer, CSEL 103).

Expos. secundum Marcum, Prologus, ed. Cahill, p. 3, ll. 47-8: «Quattuor sunt qualitates de quibus sancta euangelia contexuntur, praecepta, mandata, testimonia, exempla. In praeceptis iustitia, in mandatis caritas, in testimoniis fides, in exemplis perfectio consistit».

Il medesimo passo è ripreso anche da un'altra compilazione esegetica di influenza ibernica, gli anonimi *Pauca de libris catholicorum scriptorum in euangelia excerpta* (CLH 62), editi sempre da McNally¹¹.

VERONICA URBAN

11. Cfr. *Pauca de libris catholicorum scriptorum in euangelia excerpta*, ed. R. E. McNally, Turnhout 1973 (CCSL 108B), pp. 213-9; Cfr. il saggio CLH 62 in questo volume.